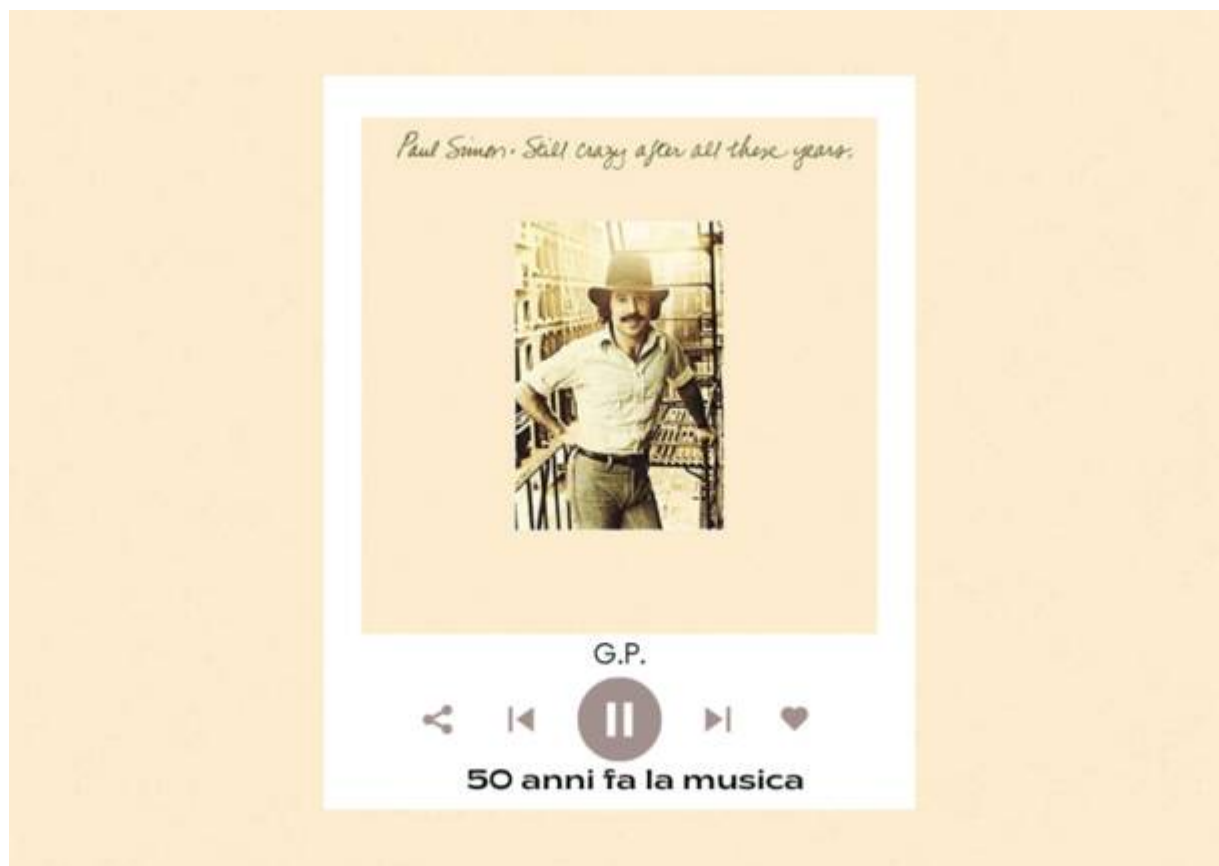


Nel 1975 anche Paul Simon sceglie la strada del jazz sofisticato

Pubblicato: Giovedì 4 Settembre 2025



Per il suo terzo disco solista in studio, **Paul Simon** ci accoglie con baffi e cappello su una *fire escape*: le famose scale antincendio di New York che abbiamo visto in tanti film. E non è un caso, perché questo *Still crazy* è proprio un disco veramente newyorchese.

Ricorderete che ne avevamo parlato per i dischi di [Joni Mitchell](#) e di [James Taylor](#): fu proprio nel 1975 che ci fu quella migrazione dei cantautori verso il mondo di un elegante jazz, e a questo fenomeno non sfuggì il newyorchese – in realtà nato nel New Jersey – Paul Simon, che aveva solo l'imbarazzo della scelta tra un sacco di musicisti eccellenti.

E difatti l'elenco fa paura: Michael Brecker, David Sanborn, Steve Gadd, Tony Levin, Richard Tee... solo per citarne qualcuno! E volle inserire anche due duetti vocali: uno con [Phoebe Snow](#), e l'altro con Garfunkel, per un pezzo che per ragioni contrattuali finì anche nell'album solo di Art.

Disco molto bello, *Still crazy* è quello che si definisce un "divorce album", come quello di Dylan che abbiamo visto a gennaio: ma se qualche riferimento nei testi c'è, il mood generale è sereno, tanto che se non ve l'avessi detto scommetto che non lo avreste nemmeno immaginato.

Curiosità: i baffi non gli stavano molto bene ed infatti li portò poco. Ma sui baffi c'è un giochino abbastanza noto che consiste nel prendere la foto di copertina di *Bridge over troubled water* e coprire con un dito la faccia di Paul: i suoi capelli, già non tantissimi, diventano i baffoni di Garfunkel.

La rubrica 50 anni fa la musica

di G.P.